

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa lungo a reclamare per mancasse scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del *giornale IL FRIULI*.

149. 6 lu-
li giovanetti
gia pensato
a di simile
i di ciò par-
ta.
arebbe capo-
endo e diri-
fesse appunto
e trarre un
vedere ogni
agosto p. v.
di i genitori
soltanto del-
rivolgersi a
sua dozzina
due prime
e li fa as-
suda in ogni
cattazione reli-
grado grado
se, un man-
inchiesta, la
marchiera da
verso lire a.
e il pericolo,
a loro acqui-
si sanarri-
egia al buon

4408 dell'L
Venete venne
de fra Udine
cipro col 1°
a Cividale e
sodo: 1 ponente:
3 *
6 antimer.
8 *
are a ceduta
rtusa norma.
Poste
are e inar-
qualunque
ferro, ac-
toscritto in
nel suo ottimo
perfetta riu-
che in ar-
no pezzo la
e d'acciaio
perfezione.
il sottoscritto
otti di chiesa,
messi da so-
matiche, qual-
versone risal-
di Sogna, si
per bere.

G. C.

CIA
- Costa lire
e i suoi lu-
e e trivulso
sta spedire a
untrazione
oglio di al-

ra. - La morte di sir Roberto Peel ha rivelato un altro merito di quell'uomo di Stato, la cui generale ammirazione pesa a tanti come un confronto odioso. Si sapeva, ch'egli aveva preferito sempre di essere membro della Camera eletta, anziché di venire innalzato alla dignità di lord. Ma ora, mentre il governo si appresta a far passare tale dignità nella sua famiglia, la moglie di lui fa conoscere, che il defunto aveva lasciato a suoi il consiglio di non ricevere tale premio per servizi, che si supponesse avessero reso alla Patria loro. Di qui nuovi motivi per ammirarlo, ed un nuovo impulso a tutti coloro, che raccolgono somme nelle diverse città dell'Inghilterra per onorare degnamente la di lui memoria e per far conoscere, che il paese sapeva apprezzare il suo merito. Nell'applauso universale una sola voce avversa si mesce, come quella di chi fischiava i trionfatori romani in mezzo alle loro ovazioni: un protezionista fece suonare le campane a festa per la di lui morte!

Ma tornando a Peel, egli non poteva a meno di vedere, come l'attitudine ad essere legislatori ed uomini di Stato ed a sapere bene amministrare la cosa pubblica non si eredita dal padre, o dal nonno. Ei bene conosceva, che la lotta degli interessi e della libertà del suo paese si dibatteva nella Camera dei Comuni, mentre la Camera dei Lordi era tutt'al più un mezzo di rallentare il corso del congegno politico su cui si posa l'Inghilterra. Ei voleva, che i figli suoi, seguendo le nobili tradizioni della famiglia, si dessero alla vita operativa, non alla contemplativa, come coloro, i quali si accontentano di essere figli del proprio padre. La Camera creditaria contiene necessariamente molti di quegli uomini, i quali sedendovi per virtù dei loro antenati, poco o nulla si curano di meritare essi del proprio paese. Gli stessi uomini di merito, i quali avevano prima di giungervi mostrato una lodevole attività, quando sedono in quella Camera per tutta la loro vita, si mostrano assai meno operosi di prima: per cui la Camera dei Lordi venne da taluno chiamata la casa di quiescenza degli uomini politici. Peel non volle, che i figli suoi andassero ad addormentarvisi: ma si ch'è brillassero per meriti propri ed avessero uno stimolo a guadagnarsi l'affetto del loro paese, procurando il di lui bene. Questa è la maggiore, la più invidiabile di tutte le dignità, e ben superiore a quella di lord. Che altro manca ai figli di Peel, se non di seguire l'alto esempio del padre loro? Quale compiacenza possono desiderare, se non di rendersi partecipi e degni delle benedizioni del Popolo fra cui vivono? Ricchezza ne posseggono, oltre il bisogno di chiunque ami vivere fra gli agi e le comodità della vita; e la ricchezza medesima può divenire ad essi strumento di educazione propria e di benefizi, e di operosità nel procacciare i vantaggi del paese. Ricchi ed eredi d'un nome onorato, il loro sommo studio, la loro cura suprema deve quindi essere di meritare la ricchezza che posseggono ed il nome che portano.

La lezione, che Roberto Peel diede ai figli suoi vale anche per altri molti, i quali colla ricchezza e col nome degli avi re-uta-

no di averci acquistato il diritto all'ozio, ruggine della società è di tutte le grandi famiglie. In Inghilterra la solenne lezione di Peel morente, che risuona per bocca del primo ministro dalla tribuna parlamentare, sarà certamente ascoltata da molti; ma sarebbe utile, ch'essa venisse ascoltata da per tutto. In ogni paese è necessario, che i più fortunati s'adoperino costantemente ad adempiere il dover loro, di migliorare le sorti delle moltitudini. L'esempio luminoso di Peel mostra, che anche questa è un'eredità, ch'ei lasciano ai loro figli, eredità più invidiabile di qualunque ricchezza, o dignità.

Le parole di Peel, commentate dalla stampa inglese, che raccolse il suo testamento politico, varranno forse ad accrescere nell'opinione la potenza della Camera dei Comuni rispetto a quella dei Lordi. Quando O'Connell andava predicando per l'Inghilterra, che i Lordi (oppositori perpetui alla legge d'equità applicata all'Irlanda) erano legislatori inetti, come uno che voglia sapere cucire un abito, per la sola ragione, che suo padre era sartore, si poteva ridere dell'epigramma e passare sopra. Ma le parole di Peel, ed il momento in cui vengono dette, sono troppo sottili, perche si possa metterle in dimenticanza. Venute dopo una discussione, che mise in lotta fra di loro le due Camere ed uscite dalla bocca del ministro morente, che fece trionfare la classe i cui interessi sono prevalenti in Inghilterra rispetto ai feudatari, che voleano un monopolio per sé, saranno raccolte dal paese; il quale le farà risuonare di nuovo, ogni volta che la Camera dei Lordi si faccia oppositrice alle riforme desiderate e si ostini nella via della resistenza. L'ombra di Peel, che non vuol essere pari, e che sconsiglia i suoi figli dall'accettare quella dignità, si farà vedere nelle più calde discussioni politiche, e varrà quanto il quesito lanciato da altri: *A che serve una Camera dei Lordi?*

ITALIA

N. 214.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
E D'INDUSTRIA DEL FRIULI.

Approvatosi l'operato della Commissione incaricata della formazione del prezzo adeguato generale dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1850, la Camera di Commercio dichiara di averlo sancito nell'odierna seduta, in aust. lire due, cent. uno, millesimi otto, diecimillesimi otto (2,01.88) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad aust. lire due, cent. diciotto, millesimi sette (2,18.7) per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 23 luglio 1850

Il Presidente

F. BRAIDA

Il Referente della Commissione

D. G. D. CICONI.

La Commissione nominata dai Deputati raccolti a Verona per negoziare il prestito è composta dei sigg. Giovanelli di Venezia presidente, Giucardi e Imperatori di Milano, Massi di Cremona, Benedetti di Brescia, Polfranceschi e Minisich di Verona.

TORINO 19 luglio. La Gazzetta del Popolo annuncia che Vincenzo Gioberti sottoscrisse per 40 azioni al monumento Sicardi.

GENOVA 18 luglio. È giunto a Genova Francesco Anghera, napoletano, che evase il 9 dalle carceri di S. Francesco in Napoli, ove trovavasi da un anno e mezzo. Egli era risfuggito a bordo del piroscalo francese Friedland, che trovavasi a Napoli; ma siccome ivi correva pericolo di essere consegnato alle autorità napoletane, si gettò in un battello e gli riesci di entrare a bordo d'un vapore inglese, donde fu condotto in salvo dal Solon, che salpava per questo porto. Giunto in Genova, le autorità negavano di permettergli lo sbarco; ma trovandosi qui il ministro Galvagno, questi, aderendo alle istanze di alcuni emigrati napoletani, consentì che l'Anghera scendesse a terra, unitamente ad alcuni suoi compagni.

AUSTRIA

Avendo già riportato nelle nostre colonne la dichiarazione del generale Haynau contro la Gazzetta dell'Impero (*Reichszeitung*) crediamo bene per l'intelligenza de' lettori di riportare anche la risposta con cui quella Gazzetta accompagnò la pubblicazione della risposta dell'ex-comandante dell'Ungheria.

« La dichiarazione del generale d'artiglieria barone de Haynau, da noi pubblicata è un attacco indiretto contro il ministero, il quale consigliava Sua Maestà l'Imperatore a sollevare quel generale dal posto affidatogli. Sarà perciò necessario che si presentino in forma autentica le ragioni, che motivarono quel passo importante. A quanto udiamo, dev'essere stato risoluto di non lasciare il pubblico all'oscuro o nell'incertezza alle cause che produssero il richiamo del comandante superiore d'Ungheria.

La dichiarazione del generale non è riuscita felicemente. Il suo ordine d'armata dell'11 luglio per lo contrario è di gran lunga meglio ideato e condotto. Niuo sospicava dell'onoratezza di carattere del generale d'artiglieria Haynau, sebbene molti, e noi tra questi, gli neghino l'attitudine di reggere un paese si vasto come si è l'Ungheria. Un generale distinto non è sempre del pari un distinto politico, e noi avvisiamo, che la gloria imperitura che il barone de Haynau si acquisì, annetterà tutta sola ai felici suoi risultati sul campo di battaglia. Egli è evidente che il generale non aveva idea chiara intorno alla posizione d'un ministero costituzionale, il quale doveva addossarsi la responsabilità anche delle di lui operazioni, e che aveva il diritto a l'obbligo di pretendere ubbidienza dal governatore d'Ungheria. Non è logica la conclusione, che coloro, i quali sono malcontenti delle operazioni del cessato comandante superiore e governatore d'Ungheria, il quale incontrastabilmente aveva colle sue vittorie sul campo di battaglia soffocato la rivoluzione di quel paese, preparato materiali per la democrazia, e come in errata corrisponde si esprime, per la dema oia, e mettano di nuovo in forse l'esistenza della monarchia. Ma l'esistenza dell'impero e l'oppressione della demagogia non dipendono punto dall'approvar tutto ciò che il barone de Haynau aveva fatto. Uomini i più conservativi e più leali avvertono di assoggettare la sua carriera militare ed ufficiale ad un esame critico e non solamente ad estollere colle laudi ciò che nella medesima era degno d'essere encomiato, ma ben anco di biasimare ciò che di biasimo vi scorgono meritevole. Se il partito conservativo è giusto a segno tale da encomiare checchè i personaggi suoi prominenti operano; se scorge i loro errori, e nemicamente li specifica, non guadagna con ciò di

forza né il partito democristiano né il demagogico; ne viene per tal via fatta pericolante l'esistenza della monarchia, la quale non è poggiata sopra i deboli fondamenti.

Pel corso di 50 anni serviva Haynau la sua patria adottiva, e ci gode l'auino nel vedere che per 50 anni l'Austria con mano generosa ricompensava i suoi meriti. Eccezzuato il solo carattere di feldmoresco, quasi ogni distinzione, che la corona aveva facoltà di conferire, fu prodigata al distinto generale; il cui nome non perirà occuperà un posto eminente nella storia militare dell'Austria. Vi sono stati pochi funzionari dello Stato in Austria, al cui avvenire fu si bene provveduto quanto a quello del prode generale d'artiglieria Haynau. Non andrà ramengo, come egli dice, qual novello Belisario, il Belisario della favola, giacchè il vero Belisario della storia finì la sua carriera mortale come è noto, nel godimento de' suoi beni, né cieca né mendicosa. Gli potrà essere compagna la consapevolezza, che sono attenta al suo onore, ai suoi beni, premio dei grandi meriti, acquistatisi verso l'Austria, ed i quali beni gli sono stati conferiti dall'Imperatore d'Austria sopra proposta del consiglio de' ministri. —

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 22 Luglio 1850.	
Metall. a 3 opz. —	11. 17 1/2
— 4 1/2 opz. —	11. 24 1/2
— 5 1/2 opz. —	11. 31 1/2
— 6 1/2 opz. —	11. 38 1/2
Prestito St. 1831 f. 500 —	1839 1/2 1/2
Obligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 9% —	11. 11 1/2
Azioni di Banca —	11. 11 1/2
Ambrugo breve 179 3/4 L.	
Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.	
Augusta 111 1/2	
Francoforte 3 m. 117 1/2	
Genova 2 m. 137 1/2 L.	
Livorno 2 m. 115 3/4 L.	
Londra 3 m. 11. 34 L.	
Lione 2 m. —	
Marsiglia 2 m. 138 3/4 L.	
Parigi 2 m. 138 3/4 L.	
Trieste 3 m. —	
Venezia 2 m. —	

GERMANIA

FRANCOFORTE SUL M. 16 luglio. I plenipotenziari dei governi rappresentati nel Congresso degli Stati tedeschi tennero ieri sotto la presidenza del conte Thun una conferenza circa l'ultimo contorno del Congresso. Vennero depositati i rapporti delle varie commissioni. A quanto meglio, dovrebbe attendersi fra breve l'installazione del « Consiglio più stretto » colle facoltà attribuitegli dalla costituzione federale; s'assicura che ciò debba succedere nella prossima seduta del Congresso degli Stati, quod anche fino a quell'epoca il plenipotenziario prussiano non sia entrato come membro del Congresso. Egli è vero che oggi persone bene istruite confermano, che nelle trattative fra Vienna e Berlino insisterò repentinamente nuove difficoltà, per cui subentrò in esse una sospensione, che pare si accosti ben d'avvicinare ad una rottura. Ma si crede di poter ammettere, che gli ostacoli che stanno di mezzo vengano rimessi. L'Austria sembra però, a detta di tutte le corrispondenze, più che mai decisa a appigliarsi a misure definitive per il finale stabilimento d'un Definitivo colla riforma della Costituzione federale in base dei trattati del 1815.

BERLINO 18 luglio. L'imminente decisione dello Schleswig-Holstein agita nuovamente le anime intorpidite della Germania alla vita politica. Dovunque volano volontari alla guerra, dovunque sono istituiti o s'istituiscono de' comitati di soccorso per due ducati. Se a questi comitati non si vuole assegnare nessuna importanza è pur degno in essi di riflessione la circostanza che tutti i partiti vi prendono parte in tutti i luoghi dove si veggono simboli di Popolo tedesco e dove battono cuori nell'affetto generale d'un'unica patria. Il manifesto del governo danese, con tutte le sue promesse e tutte le sue assicurazioni non farà certo impressione sui ducati, che sanno per provare le « solenni promesse » della Danimarca di che modo vengano mantenute, e, a quanto vediamo, le destre che corsero spontanee alla spada non si ritireranno così presto. Intanto il rifiuto dell'armistizio di tre giorni chiesto dai nemici fa prova come si voglia trattare dal Schleswig-Holstein le generose concessioni di Friederichsburg.

[Wanderer.]

FRANCIA

PARIGI, 17 luglio. — Discutendo sulla proposta dei sigg. de Kerdrel, de Mortemart e S. de Boissé sulla prorogazione dell'Assemblea il signor Pelletier ricorda alcuni luoghi della relazione: « Dopo che l'Assemblea ricominciò i suoi lavori

al 4 ottobre si discussero e vintero 228 leggi, senza contare le rigettate. Non si potra dir perciò che siasi perduto il tempo. La modestia conviene alle Assemblee, come agli individui, né per altra parte dobbiamo noi compilare la statistica dai lavori dell'Assemblea, ma è giustizia rammentar al paese con quanto zelo e laboriosità dai rappresentanti si cercò di meritare la sua confidenza. »

Il signor Pelletier contesta questi risultamenti: comprende come l'autore della relazione, il signor Montalembert, si compiace dei servigi resi al suo partito; ma l'impresa di Roma, l'abbandono dell'Ungheria, la legge contro il suffragio universale, la legge contro la libertà della stampa gli sembrano atti di cui l'Assemblea non si deve inorgogliare.

Il relatore si fonda sulla tranquillità della Francia, la calma delle popolazioni: perché dunque mantenere uno stato eccezionale? L'oratore esamina le questioni d'opportunità e di durata della prorogazione. Non esita a dichiarare che non v'ha opportunità, e che in ogni caso lo spazio di tre mesi è troppo lungo. La prorogazione implica una questione di confidenza. Ora una parte notabile dell'Assemblea non accorda questa confidenza (ai voti!).

Art. 1. L'Assemblea nazionale si proroga da domenica 11 agosto fino a lunedì 11 novembre 1850.

Morellet propone che si limiti la prorogazione a 6 settimane, e solo dopoche si sarà tolto lo stato d'assedio nella sesta divisione militare. Lo spazio di 3 mesi gli sembra troppo lungo, restando ad effettuarsi importanti lavori. Cita l'opinione del signor Montalembert manifestata ai 23 maggio. Allora l'onorevole membro credeva non esservi tempo da perdere. Che accadde dunque dopo i 15 maggio perché l'opinione del signor Montalembert sia tanto mutata? Sarebbe forse il viaggio di Compiegne? (ah! ah!) Finché una parte considerabile del paese è sottoposta allo stato d'assedio, l'Assemblea non si può allontanare.

Il pericolo non è solo all'interno, ma anche fuori. Non vediamo noi mettersi in moto gli eserciti russi, svedesi, danesi, prussiani, austriaci? Sono svanite tutte le disidenze in Germania? Finalmente per dire che l'opposizione è ingiusta nella sua disidenza vorrebbero almeno che la commissione di permanenza fosse conosciuta e installata (ai voti!).

L'emendamento del signor Morellet è rifiutato.

André propone un emendamento secondo cui l'Assemblea non si potrebbe prorogare che dopo aver votato sul bilancio degli introiti ed altre leggi importanti. È rigettato.

L'art. 1 della proposta è vinto.

Art. 2. Una commissione di 25 membri sarà nominata per scrutinio segreto e a maggioranza assoluta per compiere unitamente all'ufficio dell'Assemblea le obbligazioni prescritte dall'art. 23 della costituzione.

L'art. è vinto.

Art. 3 ed ultimo. I poteri dell'ufficio sono prorogati fino alla rientrata dell'Assemblea. È vinto.

— Il signor Girardin presentò il giorno 16 all'Assemblea un progetto di legge per assicurare l'imparzialità dei rendiconti dei giornali sulle sedute legislative e le udienze giudiziarie, eccue il testo:

« Una commissione di 15 membri sarà nominata dagli uffici, incaricata di presentare all'Assemblea un rapporto sui mezzi più atti ad assicurare la fedeltà e l'imparzialità dei rendiconti dei giornali sulle sedute legislative e le udienze giudiziarie. »

— Taluni persistono nel dire che il Presidente apporrà il suo voto alla legge. L'Indépendance crede che l'Eliseo lasciera fare all'Assemblea, dacehe l'impopolarietà che le nuove misure repressive spargeranno sull'Assemblea, non può che favorire i disegni di Luigi Bonaparte, quali essi sieno.

V'è chi spera che la sospensione dell'Assemblea servirà a diffondere l'idea di prorogare i poteri di Luigi Napoleone, poichè vari cospicui membri della maggioranza, che da qualche tempo ne riconobbero la necessità (e fra questi si cita anche Thiers), cercheranno d'influenza in questo senso sull'opinione pubblica de' dipartimenti.

— Collo scopo di ovviare agli inconvenienti che possono risultare dalla perdita con cui sono votate le leggi sottoposte d'urgenza alle deliberazioni dell'Assemblea, i due rappresentanti Augusto di Girard e Michaud (della Meurthe) hanno presentato la seguente disposizione da aggiungersi al regolamento:

« In tutti i casi, l'Assemblea può, sulla domanda di 20 membri, e prima della votazione definitiva del complesso del progetto, decidere, dopo lo sviluppo sommario della domanda, e senza dibattimento, che si procederà ad una seconda deliberazione fra tre giorni. »

— Il processo del Pouvoir viene spiegato da un giornale come segue. Non si avrebbe saputo spiegare la suscettibilità dell'Assemblea per le ingiurie che gli si scagliavano contro da quel giornale, mentre l'Assemblee Nationale, la Patrie, il Courrier ed altri fogli facevano da un pezzo altrettanto e peggio. Ma il Pouvoir è quello, che più di tutti rappresenta la consorteria imperialistica, che vorrebbe gettare abbasso la Costituzione e l'Assemblea, per fare un nuovo diciotto brumaio, dopo avere screditato l'uno e l'altro. Gli amici del Pouvoir non perdono anzi occasione alcuna di far risuonare il loro grido abituale: *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* Giorni sono il presidente della Repubblica aveva fatto una gita a Compiegne, accompagnato con Changarnier, la spada della reazione, da Rouher, il ministro della Repubblica che deplova la di lei istituzione, Barroche il preparatore della monarchia e Montalembert l'uomo eloquente della congiura antirepubblica. Gli emissari del Pouvoir, che sono quelli medesimi dell'Eliseo, erano già arrivati sul luogo, per accogliere il nipote di Napoleone, l'uomo il cui nome deve, come un meraviglioso specifico salvare la Francia, e alle grida: *Viva l'Imperatore! Abbasso gli intrighi dell'Assemblea nazionale!* La cosa venne risaputa dagli uomini della maggioranza, che bramerebbero di prolungare lo statu quo, anzichè darsi in preda all'eroe di Strasburgo e di Boulogne, all'eletto del 10 dicembre, ed essi se ne risentivano alquanto e, non potendo battere il cavallo, pensarono di battere la sella. Il Pouvoir venne condannato; ma esso continuò l'opera sua, massime quando l'Assemblea sarà allontanata. Fra il Pouvoir, il Constitutionnel ed altri fogli, nei quali collaborano degli scrittori del taglio di Granier de Cassagnac, l'impudente redattore dell'Époque (peccato imperdonabile di Guizot) ed uno de' più spacciati falsificatori della parola, si spera, ora, che la libera stampa fu imbrigliata, di fabbricare un'opinione pubblica artificiale e di elevar il trono dell'imperatore. Probabilmente anche questo sarà un conto senza l'oste; ma l'intrigo cammina a gran passi ed ora anche l'Assemblea comincia ad accorgersi di aver fatto troppo la guerra alle libertà del paese per dargli tutto in mano al nepote dell'imperatore ed alla sua consorteria. Larochejaquelein da una parte e Lamoricière dall'altra fecero già sentire nell'Assemblea com'essi non intendevano di prestare mano a questa politica d'intrigo. Larochejaquelein vuole avere il suo Enrico V; ma s'accontenta della Repubblica piuttosto che assaggiare un nuovo impero, od una dittatura militare. Lamoricière protesta solennemente contro ogni progetto di rivedere la Costituzione avanti il tempo e di abbattere la Repubblica; ed anche Lamoricière è una delle spade intelligenti e possenti dell'epoca.

Discorso di l'ittore Hugo

(Continuazione e fine)

Si: le idee sono immortali! Un oratore della destra ha negliato un giorno codeste; egli grido che non le idee, ma i dogmi sono immortali; perchè quelle sono qualcosa di umano e i dogmi sono cosa divina. (Montalembert lo interrompe dichiarando di non offendersi di questa illusione) Io non intendo qui un solo, io intendo un partito, il partito gesuitico, il quale oggi è tuttavia l'auima della reazione, fors anche senza che questo lo sappia; quel partito cui occhi il pensiero è qualcosa di proibito, la lettura un delitto, lo scrivere un peccato, lo stampare un attentato. Io intendo il partito dell'assoluzionismo, dell'inazione, della debolezza, del silenzio, delle tenebre, dell'impudore monastico; quel partito il quale segue per la Francia — non l'avvenir della Francia, ma il passato d'una Spagna che non è più; esso strisci e s'insinua preditorialmente nel nostro governo, nelle scuole, nelle unioni elettorali, nelle leggi — in tutte le nostre leggi e specialmente in quella di cui or l'avvelenamento. Ma i tempi in fatti questo passa — e ancora un aperto pericolo, non fissa! Sì, coloro sono oggi sfumati, divisi in piccoli uomini, in piccoli

venienti che
i sono
le delibera-
tanti Augu-
stine) hanno
da aggiungere.

può, sulla
la votazione
o, decidere,
sanda, e sen-
una seconda

spiegato da
ebbe saputo
a per le in-
quel giornale,
tre, il Cor-
sesso altret-
tutto, che più
imperialistica,
istituzione e
to brumale,
o. Gli anse-
sone alcuna
e. Fico Na-
sorini sono i
o una gita
angarnier, la
ministro della
zione, Ba-
e Montale-
a antirepub-
che sono que-
ali sul luogo,
l'uomo il
uso specifico
l'Impero
Assemblea
dagli uomini
o di prelun-
prea al
e, all'eletto
sentivano al-
vallo, pensa-

venne con-
a sua, massi-
nata. Fra il
ri figli, ne-
nchio di Gra-
dottore dell'
uoz) ed uno
si spes-
tata, di fab-
ale e di ele-
bilmente na-
; ma l'in-
anche l'ar-
fatto frappe-
r dario tutte
ed alla sua
parte e
ire nell'As-
di presar
roche que-
ne e accor-
e assaggiare
militare. La-
tro ogni pre-
senti il tempo
anche Lom-
i e possenti

della destra ha
no le idee, ma
no qualcosa di
lomberti lo in-
 questa sfillosa
partito, il par-
ma della re-
s; quel partito
e, la lettura
e un atten-
tissimo, del-
dell'impulsa-
a per la Francia
ato d'una Spagna
prosperità
e salutare elet-
e spesso
in fei quarto
caso 5, co-
muni, in pie-

coli mezzi; - per attaccar noi non necessitati valersi della stampa ch'essi vogliono uccidere. Ma questo partito non uccide la stampa - esso sarà prima dalla stampa distrutto. Egli stesso è diventato irascibile e si getta sulla politica soleriana, la quale vorrebbe pure incenerire: egli stampa nel XIX secolo le lozioni dell'inquisizione, e che ne guadagna i mottetti e la noia. - Miei signori! Il gesuitismo può essere oggi tra noi un oggetto della nostra maraviglia, un fenomeno, una curiosità, un miracolo - per usare la frase prediletta di questo partito, - è qualcosa di particolare, di schiavo, così come un gufo che vola al chiaro di luna - nell'altro, proprio nostra! Ma noi non temiamo di lui - oh! è bastante la luce per farlo fuggire.

Quello che noi temiamo, quello che ci fa tremare, è lo spaventoso gioco che sostiene il governo - il quale non ha eguali interessi con questo partito, eppure gli è tutto servile. Nel momento in cui si volerà sulla legge, si dovrà riflettere che il movimento del secolo XIX non è soltanto il moto d'un popolo, ma di tutti i popoli. La Francia va innanzi e le altre nazioni la seguono. La Provvidenza ci dice: Andate! ed ella sa dove noi andremo. Noi passiamo dal mondo antico ad un nuovo. Hanno dunque i nostri governi - essi che sognano di fermare l'umanità ne' suoi progressi o di barricare la via alla civiltà - hanno essi riflettuto ciò ch'ei fanno, mentre essi, in mezzo a questa universale agitazione degli animi, nel momento in cui l'immensa locomotiva dei tempi maestosa irrompe e si trascina nella sua carriera, vigliacemente e insidiosamente vengono strisciando e pogono sulle guida così leggi sulle quali passa quest'altre terribili locomotive del pensiero universale - la stampa! L'hanno essi pensato? Miei signori! non vi offrite voi il dramma d'una lotta delle leggi contro le idee?

Ma perché conoscete la potenza contro cui combatteate e perché possiate calcolare la probabilità delle conseguenze, poniteme ancora una parola - la ultima. Noi ci inoltriamo da tutte parti verso la crisi la quale noi dobbiamo sostenere, e la quale secondo le mie vedute sarà salutare e si scioglierà pacificamente: il disordine morale è incalcolabile, il pericolo sociale diventa sempre più minaccioso. Quindi si domanda: Dove tutti codesti mali? Chi è il colpevole? Chi dev'essere punito? - Il partito della paura - imperocché è un tal partito in Europa - dice: Francia è la colpevole! Francia dice: Parigi! Parigi dice: La stampa! Il giusto osservatore all'incontro dice: Il colpevole non è né la stampa, né Parigi, né Francia, ma - lo spirito umano! Egli fa delle Nazioni ciò ch'ele sono; un dall'origine delle cose egli investigia, discute, esamina, dubita, contraddice, nega - perseguita infaticabile la soluzione dell'eterno problema, che fu proposto dal Creatore alla sua creatura. Perseguitato, vinto, concacciato - egli sparso solo per ricomparire, e gettato da un'oppressione ad un'altra egli assume sempre di secolo in secolo la forma dei grandi e sublimi agitatori.

Lo spirito umano è quello che si chiama Giovanni Bass e che non è già morto sul rogo di Costantinopoli; lo spirito umano è quello che si chiama Lutero e scosse l'ortodossia, che si chiama Voltaire e scosse l'assolutismo tra noi. Lo spirito umano era quello, il quale d'acchè esiste la storia, trasforma la società ed i governi dietro una legge sempre più corrispondente alla ragione, e che dappressa era la libertà, poi l'aristocrazia, e la monarchia e la democrazia per ultimo. Lo spirito umano era un giorno Babilonia, Tiro, Gerusalemme, Atena, Roma ed oggi Parigi; egli era successivamente errore, illusione, ipocrisia, scisma, protesta, verità, e spesso tutto assieme codesto: egli è il grande antesignano delle Nazioni, e incede in generale sempre sul giusto, sul bello, sul vero; egli illuminò le masse, diffidò i cuori, raddrizzò la fronte dei Popoli verso il diritto, e verso Dio la fronte dell'uomo.

Io mi rivolgo pertanto al partito della paura: io dico a lui: Ricordatevi bene quel che voi fate: misurate il lavoro prima che ci poniate le mani. Io pongo il caso che voi passate con esso. Ma quando abbiate annientato la stampa, dovete annientar qualcosa altro: Parigi. Avete distrutto Parigi, e dovete distruggere la Francia. Sarà annientata la Francia - e allora vi resterà ancor qualche altra cosa a distruggere: lo spirito umano.

Sì, io lo ripeto: la fazione della paura dovrebbe misurare la vastità della impresa dietro la quale essa suda. Quando essa abbia annientato la stampa fino all'ultimo foglio periodico, Parigi fino all'ultima pietra del suo scetato, Francia fino al suo ultimo studio - non avrà fatto ancor nulla. Resta ancora quello unico a distruggere il qual' è sempre sublime sovra tutte le Nazioni e pende ugualmente tra uomini e Dio, - quello unico, il quale detto tutti i libri - invento tutte le arti, tutti i mondi scoperte, istituiti tutte le civiltà - quell'unico ch'è incomprensibile come la luce, inarrivabile come il sole. Quest'uno è lo spirito umano!

Io solo contro la legge.

SPAGNA

MADRID, 11 luglio. I giornali di Madrid di questa mattina affermano che la nomina del marchese del Duero a viceré di Cuba sia certa. - Su qualche punto della Spagna si mostraron nuovamente delle bande carliste.

TURCHIA

Abbiamo dal solito corrispondente del *Wanderer*:

COSTANTINOPOLI, 10 luglio. Il primo di questo mese vennero ricevuti dal Sultano tutti i capi dell'ambasciata completamente dietro l'etichetta europea; si tratteneva con essi nel modo più am-

ichevole, e il giorno appresso avvenne in forma assai lusinghiera Nikolajevitch, il genero del principe Alessandro e Kapukhia della Serbia. Al gran Visire furono rilasciati 3 milioni di piastre per terminar la fabbrica del suo grandioso palazzo di Balta Limano.

Ai 4 il signore di Titov ebbe una conferenza con Asli pascia a cui, per espresso desiderio dell'ambasciatore, assistette anche Faud Ellendi. Si trattò delle cose dei principi danubiani e dei rifugiati polacchi. Il signor Titov voleva basarsi sugli abbigli assunti da Faud Ellendi a S. Pietroburgo. Non si conosce il risultato della conferenza, ma si sa che Asli pascia ricordò con particolari elogi l'attuale commissario turco nei principati, come anche che il suo procedere incarna piena soddisfazione nel gabinetto. - Corre la voce che la questione dell'internamento debba venir riassunta, la diplomazia del mezzogiorno sembra intemperata di sostenere la Porta nella sua risoluzione di stabilire il termine ad un anno. L'Austria e la Russia dimandano espressamente l'estradizione di tutti i rifugiati non intricati; ma la Porta non vuole adorare nessuna violenza contro di essi, essa vuol consegnar loro del danaro e renderli in libertà di fermarsi nella Turchia o di abbandonarla. Entro dieci giorni partira di qui Fak bei, comandante di Sciumla, con le necessarie istruzioni e l'importo, per dare un termine alle cose dei rifugiati.

Si parla qui nel proposito che l'Inghilterra voglia avvicinarsi nuovamente all'Austria, sotto condizione, che in Ungheria debba ristabilirsi tutto sul piede antico. I più zelanti fra i magiari che si trovano qui salutano con gioia questa notizia e sembrano in questo caso di voler dimenticare tutto il loro odio contro l'Austria.

Le notizie che riceve la sublime Porta dalla Bosnia e dalla Bulgaria sono supremamente tranquillizzanti. Zia pascia di Vidino ha mandato, invece delle truppe, sacerdoti cattolici, affine di persuadere gli insorti e diminuire il numero di coloro i quali cadrebbero sotto le mani della giustizia. Gli insorti pregano grazia. Nella Bosnia vennero spediti gli atti di sommissione da Asli Redisch e gli altri capi dei sollevati. Omer pascia dirige ora il maggior numero delle sue truppe verso Nissa, nelle vicinanze della sollevazione bulgara. Il principale fautore di questa, sembra essere un certo Jovanovitch, un bulgaro cresciuto ed educato in Odessa e favorito del signor Leoschine, consol russo in Belgrado. Dopo che quest'ultimo partì per la Germania alfin di prendere i bagni, pare che Jovanovitch non si senta sicuro ed ha già abbandonato Belgrado. Con lo stesso vapore che recò qui il sig. di Lamartine vennero anche un'infinità d'officiali italiani che si pretendono vogliono abbracciare l'Islamismo ed entrare nell'armata; fra essi trovasi un maggiore Padovani.

BELGRADO 15 luglio. I progressi che fa la Serbia sono veramente straordinari; il numero delle scuole aumenta in tutto il paese e così pure l'amore per la scienza nella gioventù, giacchè il saper qualche cosa si riguarda quale il primo lusso, come già in fatto qui l'aristocrazia dello spirito è l'unica che valga qualche cosa. Con molta alacrità si procede nella costruzione delle strade nell'interno, la strada da Belgrado per Semendria e Passarowitz a Nissa è quasi totalmente compiuta. La costruzione, specialmente quella dei ponti, nulla lascia a desiderare.

— L'Impartial di Smirne del 12 annuncia esser giunto il 10 in quella città il sig. Lamartine, reduce da Costantinopoli; il giorno seguente, egli partì per le sue possessioni unitamente alla di lui famiglia e alle persone che lo accompagnano. - Prima della sua partenza dalla capitale il sig. Lamartine era stato ricevuto in solenne udienza dal Sultano, che lo accolse molto affabilmente, e invitò agli esami della scuola militare, a cui egli non mancò d'intervenire. - Era giunta pure a Smirne la signora Tastu, distinta autrice di opere d'educazione, la quale repartì per Cipro, ove suo figlio esercita la carica di consolato francese.

(O. T.)

La Svizzera spende pochi milioni per la sua armata, e nondimeno l'organizzazione militare è tale che con una popolazione di 2 milioni d'anime, può mettere in campo 100,000 soldati.

Il regno subalpino ha quattro milioni d'abitanti. Poco dunque, adottando l'organizzazione dello stato Ungherido aver ben maggiori forze militari a spendere molto meno. Ma sorgeva che una riforma radicale delle istituzioni militari di questo paese richiede lunghe meditazioni, poiché hanno degli ostacoli da precedere, della impossibilità da evitare; finalmente però con perspicacia e perseveranza si può giungere a buon risultato.

Altro gran campo aperto allo spirito di progresso si è la marina Sarda. Ormai una commissione d'uomini competenti recossi a studiare i vantaggi della rada della Spezia. Havvi il mezzo di farne un bel porto.

Quanto al materiale navale si costruiscono in Inghilterra, per il Piemonte, sette fregate a vapore, di cui due il Governo e la Castiglione sono di già arrivate.

GERMANIA. — SCHLESWIG 16 luglio. Il comandante in capo Willisen pubblicò un secondo proclama all'armata, esprimendo in esso la possibilità d'un pacifico scioglimento.

AMBERGO 20 luglio. A tenore di notizie degne di fede, i Danesi e gli Schleswighesi si stanno di fronte già da due giorni.

FRANCIA. — PARIGI 19 luglio. La legge sulla stampa non ancora proclamata. — Changarnier voto ultimamente per la condanna del Pouvoir. — La legge approvata la elezione della commissione per la provoca. Quali candidati furon proposti sei militari, fra cui Lamoricière e Changarnier, però nessun imperialista, ma bensì parecchi avversari della legge di dotazione e alcuni Montagnardi. — Venne approvato il bilancio di ministeri delle finanze, della giustizia e degli affari esteri. — 5 milioni fr. 96 cent. 90.

— Si parla sempre più dei dissensi fra Changarnier e di Hautpoul, il cui successore vuol abbracciare ad essere il generale Rullière, sostenuto dall'omnipotente Changarnier. Se la dimissione d'Hautpoul non succede tosto, potrebbe darsi che fra lui e Changarnier succedesse qualche serio affare. Secondo la Patrie d'Hautpoul dovesse dare la sua dimissione il 17 all'Assemblea; ciò che però non venne fatto. Secondo l'Ordre ci voleva dire all'Assemblea pubblicamente le ragioni della sua rinuncia; ma ne fu dismesso. — Il discorso del generale Lamoricière ha eccitato lo sdegno dell'Eliseo, poiché esso comprende tutto un programma politico antibonapartista. Denunciando dalla tribuna i complotti di Bonapartisti ci disse: « Quando giungerà l'epoca della revisione legale della Costituzione vi saranno qui tre gran partiti: uno per la legittimità con istituzioni costituzionali, un altro per la Monarchia del 1830 con le stesse istituzioni repubblicane, cioè col governo parlamentare, un terzo per il mantenimento della Repubblica. La Repubblica è la forma di governo più stabile e che non teme la battaglia. La Repubblica non emigra il di della pugna, né abbandona la sua bandiera. Tutto ciò, che ora fate contro la libertà verrà ristoro contro voi medesimi a pro del partito, che vi proponrà l'impero, senza la gloria, la grandezza ed il genio! » E facile a spiegarsi, che questo programma, accettato in parte anche da La Rochefoucauld e dalla giovane diritti, non piaceva ai Bonapartisti. Se Lamoricière farà parte, come sembra, del Comitato permanente, che rimane unito durante l'assenza dell'Assemblea, le parole del generale acquisiscono un'importanza maggiore, ad onta che il Pouvoir si scagli, come fece, contro di esse.

Luigi Bonaparte dal canto suo non vuol rimanere inutile. El pensa di fare un viaggio nei dipartimenti del sud e dell'est per eccitare le grid: « Viva l'Imperatore! » Qualche giornale legittimista osserva già con un certo sospetto com'ei si faccia una cesa militare, mentre non può per la Costituzione, essere a capo dell'esercito. Proroga all'Assemblea non sarà nemmeno possibile di dare effetto alla proposta di emendare la nuova legge elettorale, che si mostra ogni giorno più ineseguibile. Cinquantamila reclami si fecero soltanto nel dipartimento della Senna. Fondi, ministro delle finanze, annunciò all'Assemblea dei cavaioni sul bilancio del 1831.

TURCHIA. — DAI confini della Bosnia 4 luglio:

Vi faccio sapere che il nuovo Vescovo della Bosnia trovasi ora a Saraglio, ove pensa di fissar per qualche tempo la sua dimora. Ma avilo sentore di qualche moto rivoluzionario, si vuole ch'ei siasi allontanato due miglia distante da quella città al 29 giugno ed abbia fatto innalzare sopra una collina i padiglioni e accamparvi il militare. Si trovano nella città due battaglioni d'infanteria 1000 uomini di cavalleria con mezza batteria di cannone, pronti a battersi al primo segnale. Fu indi mandata una staffetta a Travnik coll'ordine di far loro partire a quella volta dell'altra troupe.

— DAI confini dell'Albania 9 luglio: Il generalissimo Omer Pascià s'è diretto verso la Bulgaria. Sono arrivati da Travnik a Saraglio 3 battaglioni di Nizam, e vi marciaro 600 uomini di cavalleria; in breve tempo vi verranno da Bagualuc altri 1400 uomini di cavalleria.

Si pretende che nella milizia turca trovasi fino a 25 uffiziali ungaresi.

— DAI confini dell'Albania 9 luglio: Il generalissimo Omer Pascià, ch'era destinato per la Bosnia e diretto a tal fine a Novi Pazar, dietro nuovo ordine della Porta, dovette rivolgersi verso Nissa, a motivo dell'insurrezione della Bulgaria. Nel giorno 26 giugno ei s'atrovava a Drieu, villaggio a ore più in là di Novi Pazar al bivio, d'onde mosse alla testa di ottomila uomini per Nissa.

Del secento all'incirca individui polacco-ungaresi al servizio nelle truppe turche, trecento si recarono nella Bosnia e trecento seguirono Omer Pascià verso la Bulgaria. Fra questi vi sono tre dame cosa molto singolare nella armi ottomane, le quali seguono quegli individui per prestare i solli serviti alla troupe.

(O. T.)

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Lombardo-Veneto ha da Torino: Sappiamo che i ministri stanno per elaborare, nel ministero della guerra e marina, un progetto di legge per costituire l'armata piemontese sul modello dell'armata Svizzera.

APPENDICE.

Dell'attività commerciale e industriale dell'Inghilterra.

III.

Abbiamo detto di toccare altrove anziché a Newcastle delle operazioni riguardanti le miniere ed il commercio del carbone fossile, ed oggi ce ne apparecchiamo. - Toccheremo dunque di Sutherland.

Un'aspetto più interessante e animato assai più che non abbia la prima volta quest'ultima alle osservazioni curiose e scientifiche del borciatore che viene per visitarla e studiare: Sunderland è in un prodigioso e celere maturarsi di un vastissimo traffico, e in pochi anni sarà certo il porto di mare più importante e più d'avanguardia che offra la costa orientale dell'Inghilterra. I cosiddetti docks (una specie di darsena, di cantiere e di deposito ad un tempo istesso) nuovamente costruiti pongono delle scene altrettanto ardite quanto grandiose, né v'ha porto forse in tutta Europa dove la costruzione navale sia così avanzata e spinta ad una misura tanto vasta e prodigiosa, com'è colà. Un'andarivieni d'operai, di travi, di ferri; un piechiar moltiplice, ma come misurato, d'asse, di martelli di securi; qui organi che arrippano de' bastimenti a ristoro, là macchine che agitano con violenza immensi segoni, che stendono piane, che girano trappani - tutto disposto a parte e tutto a comoda portata di ogni cosa, in ogni sito, per tutt' i lavoratori. Un'operosità da non darsi. Nello scorso mese di aprile giacevano ivi entro in una volta nulla meno che novantatre navigli vari per grandezza e per forma: quasi tutti già li per vararsi - fra i quali un Corriere delle Indie orientali, la costruzione del quale, compresone l'armeggio completo, era stata intrapresa per venti buone mila lire sterline: altrettanto quasi che potrebbe costare un qualche non comune castello. - Quando sopra uno scilo si navighi su per Wear, e maravigliosa a velarsi l'altissimo ponte a cavallo di quel fiume con un solo arco, teso nella sua ellissi per 237 piedi di Londra: costruzione ardita quanto altra mai possa essere, e nondimeno sicura per l'arte finissima con cui venne condotta, e che porge un aspetto svelto ed elegante più di quello che la sua solidità lascierebbe pensare. Da noi dove incontriamo di codesti lavori? E nell'Inghilterra e sono comuni.

Il gran piazzale di Sutherland è più che mai vivo pel commercio che si fa in esso del carbone. Centinaia e centinaia di barche annerite vanno e vengono, lungo l'approdo, veloci come un'apparizione, numerose come insetti brillanti in cerca d'un cibo: e dentro quelle ruvide genti dal maschio sembianze, dalle braccia robuste, che ricevono negli ampi fianchi di quelle piate il carico che si cala in esse giù dalle sponde per mezzo di grue ingegnissime, messe in continua azione dall'acqua o dai braccianti. Un tempo si schieravano le barche lunghesso il fiume aspettando il turno a vicenda; questa cosa però riardava molto l'ordinario il processo, stipando di gente, di merci, di carri la sponda e di barche la riva. Per evitare questo, si venne a costruire un lungo seguito di quei vasti depositi, i quali ora si stendono dalla foce del fiume lungo la costa meridionale del mare. E' so ottimamente pensato di guadagnare il mare, perché disimbarazza comodamente di tutti gli oggetti soverchi la piazza principale; e appunto per più comodità si attende presentemente a formargli una seconda sponda: impresa che oppone grandissime difficoltà, ma che pure coll'ingegno, coll'arte e con la fatica riesce. Quello che più vi contrastava l'attuazione era il riflusso delle sabbie che l'onde ammucchiavano innanzi; ma l'ingegnere idraulico Murray fece girare a certi intervalli delle scogliere che formano un angolo retto con la sponda, di modo che l'onda vi s'infrange innocua e passa oltre quasi morta lasciandosi dietro la bellezza e la sabbia. Un po' per volta, alzandosi e dilatandosi quelle banchie formano un terreno asciutto e compatto, il quale verrà quindi a convertirsi con leggera fatica in un piano carreggiabile, che nel tempo stesso difenderà i docks interni dall'urto dei flotti. Il maggiore di questi docks ha una superficie di 18 acri e contiene comodamente

253 barche, il più li esse piante di trasporto pel carbone fossile, distinte col nome di *Colliers*. Ogni barcha quand'abbia a ricevere il suo carico passa sotto un di quelle armature ch'ivi si chiamano *Staiths* e che noi abbiamo accennato col nome di grue, e sono applicate al margine estremo del dock, sporgenti otto a dieci passi sull'acqua. A queste grue metton capo le guide delle diverse strade ferrate le quali vanno e vengono dalle miniere al porto; vi traducono la merce, che mediante le grue passa subitamente nelle piante: con esse si trasporta ne' maggiori navigli. Quando questi docks saranno terminati, il loro costo salirà a 275,000 lire sterline; ma per la ceduta del gigante della strada ferrata - Hudson - il lavoro fu non poche volte arenato. Vicino ad essi s'alza anche un faro il quale non ha, egli è vero che 76 piedi d'altezza, ma è un'opera che merita d'essere ricordata e che appare maravigliosa per la circostanza, che dal luogo dove fu costruita, venne trasportata con la sua torre e con tutto quel ch'entra si trova, fino al molo del porto senza che soffrisse il più leggerissimo danno.

E tutte queste grandiose opere non ebbero altra origine, né hanno altro scopo che quello di facilitare il trasporto d'un minerale. E questo minerale noi lo troviamo, passato il ponte che ricordammo qui sopra, ed entrami nella parte settentrionale della città, dove è il sobborgo di Monkwearmouth, con le sue rinomate miniere di carbone; le più profonde miniere sottomarine, non d'Inghilterra ma di tutto il mondo. La loro particolare disposizione interna e il lavoro essendo in qualche modo anci'essi nuovi per noi, meritano una dettagliata descrizione, e questa noi la daremo il più possibilmente diffusa la prossima volta.

[Continua.]

NOTIZIE DIVERSE

Il progetto dell'esposizione industriale di Londra, che ha incontrato tanta simpatia in tutti i paesi animati dalla scintilla del progresso e che esercita l'ingegno degli artisti d'ogni maniera in tutte le cinque parti del mondo, ha destato in modo particolare l'emulazione degli Stati-Uni d'America, infaticabili navali dell'Inghilterra. Sentiamo ch'essi s'apprestano a disporre un'esposizione transoceanea simile a quella di Londra, per 1852, dove concorri alla prova dell'ingegno e del sapere tutto il fiore che si offre l'industria umana. L'America, che non meno dell'Inghilterra, sa porgere esempio di sapere e d'operosità alle colte nazioni, potrebbe divenir certo un campo di nobile esperienza ai nostri operai, agli artisti, agli industriali, e sebbene il viaggio sino a Nuova York opponga maggiori difficoltà che non quello di Londra, tuttavia sarebbe desiderabile che il progetto venisse attuato, non fosse altro che per offrire un'esempio ed un mezzo di vera emulazione a coloro che vi conoscessero, e per istringere mediante essi un ligame nuovo e più stretto almeno nelle relazioni economiche con que' lontani paesi.

— Pochi giorni sono correva voce che certo Carlo Gatti della Sora (comune de' Corpi Santi) presso Pavia per morsa di una zanzara alla parte superiore della mano presentasse sintomi di veificio.

Il triste accidente mosse tosto la Magistratura provinciale a chiedere circostanze, e possibilmente precise informazioni.

Ebbesi dalle informazioni assunte, che il Gatti Carlo aveva avuto da giorni curata una bestia bovina affetta da maligno carbonechio, e che più volte aveva introdotto la mano in bocca dell'animale infetto, onde conoscerne la qualità e la gravezza.

Poissi quindi congetturare con probabilità che il Gatti, morto trent'ore dopo avere avuto il morsa della zanzara, fosse invece vittima dell'assorbito virus antracico maligno per la via della corte.

Il caso chiama cautela e si riferisce ad avvertimento dei custodi e governanti bestie infette da morbi maligni.

(*Areostati Dirigibili*). Uno de' problemi insoluto fin ora, pare abbia alline trovato una felice soluzione, quello di guidare l'aerostata nei suoi voli.

Il sig. Petri fece un apparecchio di gran di-

menzione, con non meno di 420 metri in lunghezza su 27 di larghezza e 36 di altezza, una specie dunque di battello. Aumentando così il peso del suo naviglio, accresce la forza della resistenza contro le correnti d'aria orizzontali. Il movimento si fa per mezzo d'un centro di gravità, e promuovendo un equilibrio alle estremità. Una bilancia i cui piatti sono vuoti resta orizzontale. Il minimo oggetto collocato in uno di essi determina un'inclinazione, poiché il braccio della bilancia ha un punto d'appoggio nel suo mezzo. Egli ha stabilito sul secondo ponte del suo battello, nel luogo lasciato libero dai palloni alcune vaste imponenti (chassis) poste orizzontalmente e guarnite di tela, presso a poco come le ali dei mulini a vento.

Queste ali si gonfiano a volontà, e si agitano comodamente e rapidamente in modo da offrire più o meno resistenza nell'ascesa e nella discesa secondo i movimenti che si vogliono produrre. Al centro di questo leggero piano (plancher) mobile sono parallelamente disposti due mezzibobi, fissi sui loro orli e liberi di girellarsi in un senso o nell'altro. Quando si ascende l'aria entra nella loro cavità e li arrotonda colla sua pressione che è immensa. I due emisferi descrivono un arco rovescio dalla parte della terra e ritardano questa forza d'ascensione verticale che opera per allontanamento dalla sfera e nel senso del raggio.

AVVISI.

AGLI ASSOCIATI ALL'OPERA SCIENZA DELLA RELIGIONE

Il sensibile ritardo, a cui andò soggetto la edizione di quest'Opera per imprevedute circostanze, fa all'Editore ed Autore Ab. Carlo Camilini un dovere di chiedere scusa ai gentilissimi sigg. Associati. Se ponno questi riguardare come debito compenso del protracto tempo l'aumento della paginatura, superiore alla promessa del Manifesto, si il facciano, che egli, l'Abate Camilini, sprà loro buon grado.

L'opera è in 4 volumi e si vende in Udine - Chi vorrà acquistarla favorirà rivolgersi la domanda al Negozio del Libraio sig. Onofrio Turchetti.

ACQUA PUDIA

DI PIANO ED ARTA IN CARNIA

I sigg. FRATELLI PELLEGRINI fanno sapere, a quanti intervennero per lo passato, o bramassero quind'innanzi intervenire alle acque minerali salutisere, conosciute col nome d'*Acqua Pudia di Piano*, ch'è hanno accomodato a miglior agio dei concorrenti il proprio locale ad uso di Locanda in Arta, mettendosi in esso d'offrire per la corrente stagione settanta stanze da letto, buon numero di vasche da bagno, una buona fornita trattoria e quant'altro è compatibile in mezzo alle difficoltà e ristrettezze di quella posizione montuosa, del resto amena ed allestante.

(3-a pubb.)

NUOVA MANIERA d'indorare e inarare qualunque metallo, come pure oggetti di ferro, acciaio, galloni, frangie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta riuscita in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frammechiati nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

Alle calene di orologio di ferro, e d'acciaio tanto in uso, riesce l'indoratura a perfezione.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia - come lumiere, fumatori da tavola, da carrozza, bijouterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma - potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sbigna al ponte Pisciole. - Egli si fermerà per breve tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

G. C.